

Staino

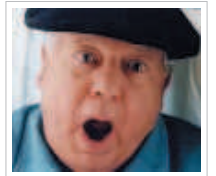


La voce della Lega

I tempi migliori

L'obiettivo di ogni sistema parlamentare moderno è che nelle due assemblee si svolgano delle civili discussioni, fra i rappresentanti eletti direttamente dal popolo, sulle decisioni da prendere, nel solo interesse del paese. Poi i partiti politici si sono impossessati del potere e sembra che chi ci rappresenta non difenda più i nostri interessi, ma solo quelli del suo gruppo. Ora però lo spettacolo è quello di bande rivali che con ogni mezzo cercano di eliminare gli avversari. Ed ecco la campagna di odio e le risse a colpi di escort, transessuali e strisce di coca sui comodini. È uno spettacolo osceno. Quando tutto finirà ci troveremo a faccia a faccia con un grande senso di vuoto: i contendenti hanno consegnato tutto il sud del paese alla malavita, non hanno risolto il problema dell'ambiente, della povertà e della disoccupazione. E soprattutto non avremo neppure il ricordo di tempi migliori.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Il premier, Cosentino e l'incubo Spatuzza

Per Silvio Berlusconi non è facile mollare politicamente Nicola Cosentino. Il sottosegretario all'Economia è per lui il miglior testimone di come la magistratura possa alterare, ad orologeria, la vita delle istituzioni. Girare le spalle al suo sottosegretario all'Economia significherebbe creare un precedente. Oggi Cosentino, e domani? E se per esempio tra qualche settimana a Palermo il signor Spatuzza, nel processo Dell'Utri, dovesse dire che nel 1994 Forza Italia era il partito di riferimento di Cosa Nostra, così come i pentiti hanno detto di Cosentino per la Camorra, cosa dovrebbe accadere? Fini chiederebbe anche ai fondatori di Forza Italia, come ha fatto per Cosentino, di farsi da parte?

Certo, un conto è una deposizione di un penti-

to, altro è una richiesta di misura cautelare a lungo vagliata da un giudice. Ma la vicenda rimane comunque di quelle che non fanno dormire la notte. Anche perché con Cosentino il Cavaliere ha un rapporto umano vero. Nel 2008, per esempio, subito dopo aver varato la nuova squadra di governo con l'allora coordinatore campano Cosentino venne fatta un'eccezione. Il movimento, guidato Verdini, prevedeva il divieto del doppio incarico, quello di governo e quello di partito. A tutti venne chiesto di optare. Cosentino però disse no. E in una calda mattinata di agosto, a Montecitorio, fu lui stesso a convincere il premier, insieme all'amico di sempre Luigi Cesaro. Entrambi fecero presente l'impegno, anche politico, profuso per sconfiggere il problema dei rifiu-

ti a Napoli. Un cambio di guida al partito regionale non sarebbe stato capito dal territorio, al punto di rimettere in discussione i successi raggiunti. Erano i migliori risultati di sempre quelli ottenuti in Campania, tant'è che poi Cosentino divenne pure coordinatore Pdl.

Non tutti però seppero fiutare il vento. Elio Vito, eletto in Campania nel 2006 quando il partito era ancora guidato da Martuscello, nel 2008 a liste praticamente chiuse decise di farsi candidare in Toscana. L'intuito non mancò invece a Marco Milanese, consigliere politico di Tremonti, che dalla sua Lombardia andò a farsi eleggere nel regno di quello che sarebbe diventato sottosegretario proprio al ministero guidato dall'amico Giulio. ♦

 **NAUTICA**

